

STORIE DI CULTURA SCRITTA

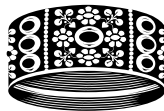
Studi per Francesco Magistrale

a cura di

PAOLO FIORETTI

con la collaborazione di

ANNANGELA GERMANO e MARCO ANTONIO SICILIANI



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

2012

ROSANNA BIANCO

SANT'EGIDIO, I BENEDETTINI E I PERCORSI DI PELLEGRINAGGIO NELLA PUGLIA MEDIEVALE*

Il culto di Sant'Egidio ¹ si attesta in Puglia tra la fine dell'XI e il XII secolo, in particolare in contesti benedettini – spesso legati all'abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni – e lungo i principali percorsi di pellegrinaggio che attraversavano la regione.

La maggior parte degli insediamenti dedicati al Santo è scomparsa, altri sono ormai in forte degrado, ma le testimonianze documentarie, la toponomastica e le architetture superstiti contribuiscono a restituire la rete di strutture di ospitalità all'interno delle *peregrinationes maiores* e delle *peregrinationes minores* della Puglia: San Giovanni Rotondo sul Gargano, Barletta, Giovinazzo, Bitonto, Brindisi.

Elemento ricorrente nell'ubicazione delle chiese dedicate a Sant'Egidio sembra essere il legame con l'acqua, come nella casa madre di Saint-Gilles-du-Gard in Provenza: il lago per Sant'Egidio al Pantano a San Giovanni Rotondo, l'area paludosa per Barletta, la cisterna a Bitonto e a Brindisi, i numerosi pozzi per S. Egidio de Mare sulla marina di Noicattaro.

Gli anni in cui il culto egidiano fu introdotto in Puglia furono gli stessi in cui fiorì in Provenza il culto di Saint-Gilles e il pelle-

* Sono grata a Clelia Gattagrisi, Pasquale Cordasco e Paolo Fioretti per l'invito a partecipare all'impresa, nel segno dell'amicizia. In particolare, desidero ringraziare Clelia per la pazienza e il confronto, in questa come in altre occasioni. A Maria Stella Calò Mariani la gratitudine per avermi spinto a guardare ad Occidente, verso Santiago de Compostela e il *camino*. A Franco Magistrale il grazie per i generosi e attenti suggerimenti.

1. Riprendo in questa sede quanto avviato in: R. BIANCO, *Santi lungo la via Francese. Sant'Egidio, San Biagio e San Nicola*, in *Via Sacra Langobardorum*, Atti del Convegno di Studi (Monte Sant'Angelo, 27-29 aprile 2007), a cura di B. MUNDI, introduzione di P. CORSI, Foggia, 2011, in corso di stampa.

grinaggio alla tomba del Santo, nel santuario ubicato in posizione strategica lungo il Cammino di Santiago ².

Il Monastero provenzale fu fondato in un periodo difficile da precisare, compreso tra l'VIII e il IX secolo e intorno al 925 sarebbe avvenuta l'*inventio* del sepolcro del Santo ³. Divenne presto meta di pellegrinaggi, favorito dalla sua ubicazione all'interno dei percorsi diretti a Santiago di Compostella e punto d'imbarco per Roma e per la Terrasanta.

Saint-Gilles-du-Gard fu uno dei santuari più importanti tra XI e XII secolo, come si può dedurre dal lungo brano dedicato alla tomba del Santo dall'autore della *Guida del pellegrino di Santiago* (cap. VIII del Libro V) ⁴.

SANT'EGIDIO

Sant'Egidio godette di una immensa popolarità nel Medioevo, nonostante i dati certi sulla sua vita siano scarsi e contraddittori ⁵. Nacque probabilmente nella prima metà dell'VIII secolo e costruì un monastero nelle terre donategli dal re Wamba (o Flavio), nell'attuale Saint-Gilles-du-Gard, vicino Arles, in Provenza.

Una biografia della fine del X secolo – non attendibile ma di grande interesse – contribuì alla diffusione del culto in tutta Euro-

2. L. RÉAU, *Gilles*, in *Iconographie de l'art chrétien*, T. III, II, Paris, 1958, pp. 593-597; R. OURSEL, *Pellegrini del Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, Milano, 1998 (Paris, 1978); P.-G. GIRAULT, *Saint-Gilles y su peregrinación en el siglo XII en el Codex Calixtinus*, in *Visitandum est. Santos y Cultos en el Codex Calixtinus*, Actas del VII Congreso Internacional de Estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 16-19 de septiembre de 2004), coordinador P. CAUCCI VON SAUCKEN, Santiago de Compostela, 2005, pp. 129-147; M. e P.-G. GIRAULT, *Livre des Miracles de saint Gilles. La vie d'un sanctuaire de pèlerinage au XII^e siècle*, Orléans, 2007. Cfr. anche P.-A. SIGAL, *Saint-Gilles, centre de pèlerinage au XII^e siècle: le témoignage des Miracula Sancti Aegidii*, in *Hommage à Robert Saint-Jean. Art et histoire dans le Midi languedocien et rhodanien (X^e - XIX^e s.)*, sous la direction de G. ROMESTAN, Montpellier, 1993, pp. 247-255; P.-G. GIRAULT, *Observations sur le culte de saint Gilles dans le Midi*, in *Hagiographie et culte des saints en France méridionale (XIII^e - XV^e siècles)*, Toulouse, 2002, pp. 431-453.

3. ID., *Saint-Gilles y su peregrinación* cit. (nota 2), p. 129.

4. *Dei corpi santi che riposano lungo il cammino di Santiago e che i pellegrini devono visitare*, cap. VIII, in *Guida del pellegrino di Santiago. Libro V del Codex Calixtinus*, a cura di P. CAUCCI VON SAUCKEN, Milano, 1989, pp. 94-98.

5. REAU, *Gilles* cit. (nota 2), pp. 593-597.

pa⁶. La Vita disegna la figura dell'eremita – nutrito da una cerva e confessore di Carlo Magno – ma anche dell'abate accorto e previdente che si reca a Roma per porre il suo monastero sotto la protezione papale. La Vita narra la nascita ad Atene, la fama di generoso donatore e operatore di miracoli, il trasferimento a Marsiglia e poi ad Arles. Successivamente, Egidio si sarebbe ritirato come eremita in un bosco vicino Nimes, dove sono ambientati gli episodi e i miracoli narrati, in particolare il prodigio della cerva che nutrì il Santo con il suo latte e quello del peccato confessato dal re (Wamba, Flavio o addirittura Carlo Magno) e immediatamente cancellato dal Santo. La biografia ricorda infine il viaggio di Egidio a Roma e il dono ricevuto dal papa delle porte di cipresso decorate dalle immagini di Pietro e di Paolo, giunte prodigiosamente sull'acqua dal Tevere fino al Rodano e poi all'abbazia di Saint-Gilles-du-Gard, dove il Santo ordina di collocarle a suggello del patto tra il monastero e il papato⁷.

Analizzando questo testo, Patrick Corbet⁸ ha messo a fuoco il legame con l'Ordine benedettino⁹ e soprattutto con la riforma gregoriana, cogliendo le convergenze tra i promotori del culto e coloro che si schierarono dalla parte del papato. Questa relazione si nutre di diversi elementi: innanzitutto l'ubicazione del santuario nel sud della Francia, vicino al punto d'imbarco più agevole per Roma e tappa per gli ecclesiastici che vi si recavano. Inoltre, la redazione della Vita del X secolo coincise con una contesa tra il vescovo di Nimes e il papato per il possesso dell'abbazia; il viaggio di Egidio a Roma per

6. GIRAULT, *Saint-Gilles y su peregrinación* cit. (nota 2), p. 129. Cfr. A. M. LUISELLI FADDA, *Sulle traduzioni altomedievali di testi agiografici: considerazioni in margine alla versione anglosassone della "Vita" di Sant'Egidio abate*, in *Culto dei Santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, L. SEBASTIANI, Atti del Seminario (Roma, 28-30 novembre 1981), L'Aquila, 1984, pp. 11-35.

7. F. MAZEL, "L'invention d'une tradition". *Les monastères Saint-Victor de Marseille et Saint-Gilles à la recherche du patronage de Pierre (XI-XII^e siècles)*, in *Écrire son histoire. Les communautés régulières face à leur passé*, Actes du 5^e Colloque International du Centre Européen de Recherches sur les Congrégations et Ordres Religieux (Saint-Étienne, 6-8 novembre 2002), Saint-Étienne, 2005, pp. 337-366, in partic. pp. 353-354. Desidero ringraziare Humbert Jacomet per le preziose indicazioni bibliografiche e per l'entusiasmo che caratterizza la sua ricerca.

8. P. CORBET, *La diffusion du culte de saint Gilles au Moyen Age (Champagne, Lorrain, Nord de la Bourgogne)*, in *Annales de l'Est*, 32, Année n. 1 (1980), pp. 3-44.

9. *Ibid.*, pp. 22-23.

porre il monastero sotto la giurisdizione di San Pietro, disegna il prototipo dell'abate gregoriano dell'XI secolo¹⁰.

In ambito riformato, è utile ricordare che Urbano II – collaboratore di Gregorio VII e benedettino cluniacense – oltre a consacrare nel 1096 la chiesa di Saint-Gilles-du-Gard, intervenne più volte in favore dell'abbazia, concedendo privilegi e che Pierre Guillaume, autore della prima parte del *Liber miraculorum Sancti Egidii*, si rivela molto ben informato su Châtillon-sur Marne, luogo di nascita del papa¹¹.

Il culto del Santo e il pellegrinaggio al suo santuario furono amplificati dalla redazione del *Liber miraculorum*: tra il 1120 e il 1124 fu compilata la prima parte da Pierre Guillaume, mentre la seconda parte fu completata entro il 1160.

Alla fine del XIII secolo, la *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine ribadisce nella sua narrazione una serie di incongruenze geografiche e temporali: parla infatti di un viaggio del Santo da Atene a Roma ma « giunto ad Arles, vi si fermò e visse per due anni con Cesario, vescovo di quella città »¹². Per riproporre il *tópos* del santo eremita – disegnato sul modello di Sant'Antonio abate – i boschi della Provenza si trasformano nel deserto sterile. Assieme ad episodi di guarigioni e liberazione degli ossessi, la *Legenda aurea* ricorda i tre episodi più noti: il Santo nutrito dalla cerva nel bosco e il suo ferimento durante una battuta di caccia, la cancellazione del peccato al re (qui chiamato Carlo), le porte donate dal papa e trasportate sull'acqua da Roma a Saint-Gilles-du-Gard. Jacopo da Varagine scrive: « quando arrivò al convento trovò che le porte erano già arrivate sulla riva del mare; dopo aver reso grazie a Dio per l'assistenza di cui si era degnato di circondarle, le fece collocare nel portale della chiesa, a testimonianza del favore accordato al monastero dalla chiesa romana »¹³.

Nel tardo Medioevo il centro di Saint-Gilles-du-Gard conobbe un periodo di crisi, dovuto al forte calo di offerte al santuario, tanto da ricorrere ad esposizioni straordinarie delle reliquie e ad indulgenze papali.

10. Ibid., pp. 23-26.

11. GIRAULT, *Livre des Miracles de saint Gilles* cit. (nota 2), p. 214.

12. JACOPO DA VARAGINE, *Legenda aurea*, trad. dal latino di C. LISI, Firenze, 1989, II, pp. 586-593.

13. Ibid., p. 586.

È invocato come patrono dei mendicanti, dei lebbrosi, dei portatori di handicap fisici, delle nutrici, dei pastori, dei fabbri e dei cavalli e la sua popolarità è sicuramente legata all'essere considerato il Santo dispensatore della confessione e della assoluzione¹⁴.

Le rappresentazioni iconografiche più diffuse ritraggono il Santo come un abate con pastorale, giglio e la cerva accanto. Le scene della vita privilegiano l'episodio della cerva e del fermento e quello della Messa di Sant'Egidio.

Oltre i dipinti e le sculture, anche le insegne di pellegrinaggio propongono la sintetica rappresentazione del Santo in veste di abate, con il pastorale, il giglio e la cerva accanto (figg. 1-3). La presenza del giglio fa riferimento all'episodio di un monaco che aveva dubitato della verginità di Maria: Egidio scrisse sulla sabbia tre domande – se Maria fosse rimasta vergine prima, durante e dopo il concepimento – e in risposta fiorirono tre gigli¹⁵.

LA VIA EGIDIANA E SANTIAGO DI COMPOSTELLA

Dal 1066 al 1132 l'abbazia di Saint-Gilles-du-Gard divenne dipendenza dell'Ordine cluniacense e a partire dalla fine dell'XI secolo il pellegrinaggio conobbe una immensa popolarità. Il santuario accoglieva pellegrini dal Belgio, dalla Germania, dalla Polonia¹⁶.

Ubicata in posizione strategica lungo il cammino di Santiago¹⁷ e in particolare lungo uno dei quattro percorsi principali¹⁸ – la via Tolosana o Arelatensis o Egidiana – la città fu anche un punto d'imbarco fondamentale per Roma e la Terrasanta, almeno fino alla creazione del porto di Aigues-Mortes (XIII secolo).

In tutta Europa le chiese dedicate al Santo sorsero spesso nei pressi di incroci stradali e di stazioni di posta per il cambio e la cura dei cavalli.

Il Libro V del cosiddetto *Codex Calixtinus* o *Liber Sancti Iacobi*, la *Guida del Pellegrino di Santiago* dedica il capitolo VIII ai corpi

14. REAU, *Gilles* cit. (nota 2), p. 594.

15. *Ibid.*, p. 593. Secondo Reau, il giglio può legarsi anche all'assonanza tra la traduzione italiana di Gilles in Gilio: *ibid.*, p. 595.

16. OURSEL, *Pellegrini del Medioevo* cit. (nota 2): riferisce che nel 1085 fu portata in dono dalla Polonia l'effigie di un neonato in oro massiccio per la nascita del figlio del re.

17. GIRAULT, *Saint-Gilles y su peregrinación* cit. (nota 2); cfr. inoltre la recente edizione del *Liber miraculorum sancti Egidii: Livre des Miracles de saint Gilles* cit. (nota 2).

18. R. DE LA COSTE-MESSELIÈRE, *La Francia dei "Chemins de Saint-Jacques"*, in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio*, a cura di P. CAUCCI VON SAUCKEN, Milano, 1993, pp. 233-273.

santi che riposano lungo il cammino di Santiago e che i pellegrini sono tenuti a visitare ¹⁹. Lungo la via Tolosana o Egidiana, la Guida ricorda il sepolcro di Sant'Egidio, presso Saint-Gilles-du Gard.

L'Autore cita i principali miracoli del Santo (le guarigioni, l'episodio della cerva addomesticata, il peccato cancellato a Carlo Magno, le resurrezioni, le porte donate dal Papa e prodigiosamente trasferite da Roma in Provenza su vie d'acqua, l'espansione di un ordine monastico posto sotto la sua protezione) e descrive minuziosamente e con ampio spazio il sepolcro, su cui sono raffigurati gli Apostoli, la Vergine, i dodici segni zodiacali, i ventiquattro vegliardi, le virtù.

Si sofferma con ammirazione a descrivere i materiali con i quali è realizzato: oro, cristalli di rocca e pietre preziose.

Come si è detto, la basilica descritta nella Guida era stata consacrata nel 1096 da Urbano II e sostituita alla metà del XII secolo da un edificio con due presbiteri sovrapposti, concepita con un programma ambizioso ²⁰.

Infine, la Guida fa riferimento alle pretese avanzate da più parti di possedere reliquie autentiche del corpo santo, pretese insostenibili perché « quattro sono i corpi santi che si dice non possono essere mossi in alcun modo dai loro sarcofaghi, come da molti è provato: quelli del beato Giacomo di Zebedeo, del beato Martino di Tours, di San Leonardo di Limoges e del Beato Egidio, confessore di Cristo » ²¹. L'ampio spazio dedicato a Sant'Egidio non è casuale né costituisce solo un riconoscimento dell'importanza e della diffusione del culto, ma è soprattutto funzionale ad intercettare i pellegrini diretti al suo santuario e a convogliarli verso Santiago ²².

Il Santo è presente in altri punti importanti del *Codex*: nel Libro I, cap. XVII ²³, l'Autore scrive: « Se il beato Egidio, o se San

19. *Guida del pellegrino di Santiago* cit. (nota 4), pp. 94-98.

20. OURSEL, *Pellegrini del Medioevo* cit. (nota 2), pp. 183-185.

21. *Guida del pellegrino di Santiago* cit. (nota 4), p. 98.

22. GIRAULT, *Saint-Gilles y su peregrinación* cit. (nota 2), p. 147. L'approfondimento della figura e del culto di Sant'Egidio mi ha fatto superare l'iniziale lettura dello spazio riservato al Santo nella *Guida del pellegrino* quasi funzionale ad oscurare il culto di San Martin di Tours, importante santuario in concorrenza con Santiago di Compostella: R. BIANCO, *Santos a lo largo del camino de los peregrinos: San Martin de Tours* in *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus* cit. (nota 2), pp. 39-51: 44.

23. *Il Codice callistino*, Prima edizione italiana integrale, traduzione e introduzione di V. M. BERARDI, Pomigliano D'Arco, 2008, Libro I, Capitolo XVII, *Sermone del Beato*

Guglielmo o l'ammirabile Leonardo, confessori di Cristo, disprezzarono la felicità terrena, e si diressero senza portare nulla con sé verso luoghi remoti o deserti, lontano dai loro parenti e amici, e condussero una vita solitaria e casta, nutrendosi di erba cruda ed acqua, e praticando veglie e digiuni frequenti, cosa ne sarà di quelli che si recano a visitare le loro tombe portando con sé grandi ricchezze, mangiando e bevendo abbondantemente, e senza nulla dare ai bisognosi? ». La geografia dei principali santuari è riproposta nello stesso capitolo: coloro che imbrogliano i pellegrini saranno accusati davanti a Dio da « San Giacomo, San Pietro, Sant'Egidio, San Leonardo, la stessa Madre di Dio di Le Puy, Santa Maddalena, San Martino di Tours, San Giovanni Battista di Angély, San Michele del Mare, San Bartolomeo di Benevento e San Nicola di Bari »²⁴.

Nel quadro della tradizionale concorrenza tra santuari, un paralitico di nome Pietro, « abitante della regione impreziosita da sant'Egidio le cui spoglie amorevolmente custodisce, giunse al venerando sepolcro di Giacomo »²⁵ e riceve il miracolo a Compostella.

Il Capitolo XVIII del Libro II, dedicato ai miracoli compiuti da San Giacomo, narra il miracolo del conte Ponzio di Saint-Gilles, recatosi in pellegrinaggio a Santiago e arrivato al santuario di sera, quando le cancellate della cripta sono ormai chiuse per la notte. Ponzio chiama tutti pellegrini con cui aveva compiuto il pellegrinaggio e li invita a recarsi alla tomba del Santo per pregarlo di aprire i cancelli e accoglierli. Implorato, San Giacomo rompe immediatamente i chiavistelli e le catene e consente ai pellegrini di visitare la sua tomba²⁶.

LA PUGLIA

L'importanza della Puglia²⁷ all'interno dei percorsi di pellegrinag-

Papa Callisto in occasione della solennità della chiamata e della traslazione di San Giacomo Apostolo, che si celebra il trenta dicembre, pp. 205-247: 224.

24. *Ibid.*, pp. 236-237.

25. *Ibid.*, *Miracolo di San Giacomo. Un paralitico rialzato durante la festa della sua traslazione*, pp. 534-535.

26. *Ibid.*, *Liber II*, cap. XVIII, pp. 370-372.

27. Sul culto della Vergine e dei Santi, sulle testimonianze figurative lungo i percorsi di pellegrinaggio, cfr. i progetti di ricerca interuniversitari e internazionali coordinati da Maria Stella Calò Mariani presso la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Bari: *Culto e iconografia dei Santi in Italia centrale e meridionale, Santuari ma-*

gio si lega soprattutto ai porti d'imbarco verso la Terrasanta e alla presenza di santuari come San Michele Arcangelo e San Nicola di Bari ma anche alla diffusa rete della devozione mariana. Luoghi di culto, strutture assistenziali e ospitaliere, testimonianze iconografiche e tradizioni orali legate al pellegrinaggio e ai Santi che guidano e proteggono il cammino²⁸ si concentrano in particolare lungo le strade consolari romane – l'Appia e la Traiana –, nei porti d'imbarco per la Terrasanta – da Siponto ad Otranto –, nella rete viaria intorno al santuario micaelico di Monte Sant'Angelo²⁹.

L'area garganica, caratterizzata nel Medioevo dal forte afflusso di pellegrini diretti al santuario di San Michele Arcangelo, è se-

riani della Puglia, le tesi di dottorato in *Storia dell'arte comparata, civiltà e culture dei paesi mediterranei* e i Convegni internazionali di studio su: *La Puglia fra Gerusalemme e Santiago di Compostella* (2002), *Santa Caterina d'Alessandria dal Sinai alla Puglia* (2002), *I Santi venuti dal mare* (2005), *Il volto oscuro del divino* (2010).

28. Su San Nicola cfr.: M. S. CALÒ MARIANI, *San Nicola nell'arte in Puglia tra XIII e XVIII secolo*, in *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, Milano, 1987, pp. 98-137; EAD., *L'immagine e il culto di San Nicola a Bari e in Puglia*, in *San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente*, Catalogo della Mostra (Bari, 7 dicembre 2006-6 maggio 2007), a cura di M. BACCI, Milano, 2006, pp. 107-116. Su San Leonardo di Noblat: EAD., *Santos a lo largo del camino de los peregrinos: San Leonardo de Noblat*, in *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus* cit. (nota 2), pp. 53-61; EAD., *Culto dei Santi lungo il cammino dei pellegrini. San Leonardo di Noblat e la Puglia*, in *Immagine e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, a cura di A. CALZONA, R. CAMPARI, M. MUSSINI, Milano, 2007, pp. 158-166; cfr. inoltre: EAD., *Il culto dei Santi sulle vie dei pellegrini e dei Crociati*, in *I Santi venuti dal mare*, Atti del quarto Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi, 14-18 dicembre 2005), a cura di EAD., Bari, 2009, pp. 291-324. Su San Giacomo di Compostella: R. BIANCO, *Culto e iconografia di S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del Convegno internazionale di studi (Bari, 18-22 maggio 1999), a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Bari, 2002, pp. 373-386; EAD., *Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in *Medioevo: i modelli*, Atti del Convegno internazionale di studi, (Parma, 27 settembre-1 ottobre 1999), a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano, 2002, pp. 201-210; EAD., *Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. La Madonna, l'intercessione, la morte, in Santiago e l'Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia, 23-26 maggio 2002), a cura di P. CAUCCI VON SAUCKEN, Perugia, 2005, pp. 135-163; su San Martino: EAD., *Santos a lo largo del camino de los peregrinos: San Martin de Tours* cit. (nota 22); su San Biagio: EAD., *Un Santo taumaturgo dall'Armenia alla Puglia: culto e iconografia di San Biagio di Sebaste tra XII e XV secolo*, in *I Santi venuti dal mare* cit., pp. 367-392.

29. L. GAI, *La Francigena e il cammino italiano*, in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio* cit. (nota 18), pp. 275-295. P. CAUCCI VON SAUCKEN, *La francigena e le vie romee*, in *Il mondo dei pellegrinaggi. Roma Santiago Gerusalemme*, a cura di ID., Milano, 1999, pp. 137-186, in part. p. 184; ID., *Itinerarios y peregrinos italianos a Santiago y Finisterre*, in *El camino de Santiago. Camino de Europa* (Madrid, 22-26 luglio 1991), Pontevedra, 1993, pp. 205-213.

gnata in modo particolare dalla presenza dei Santi protettori del cammino³⁰. La via dell'angelo era infatti scandita da una serie di santuari che il pellegrino doveva visitare prima di giungere alla meta³¹.

Degli insediamenti legati a Sant'Egidio sopravvivono soltanto Sant'Egidio al Pantano a San Giovanni Rotondo e Sant'Egidio Vecchio a Bitonto; tutti gli altri sono ora rintracciabili solo nelle fonti documentarie.

SANT'EGIDIO AL PANTANO

A circa tre km da San Giovanni Rotondo, sulla strada per Monte Sant'Angelo, nei pressi del Pantano³², sorgeva il monastero di Sant'Egidio al Pantano³³, dipendenza di Cava dei Tirreni³⁴ dopo la do-

30. A. PETRUCCI, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano*, in *Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa fino alla I Crociata*, Atti del IV Convegno di Studi (Todi, 8-11 ottobre 1961), Todi, 1963, pp. 145-180; G. B. BRONZINI, *La Puglia e le sue tradizioni in proiezione storica (con particolare riguardo al Gargano)*, in *Archivio Storico Pugliese*, XXI (1968), pp. 1-35; G. B. BRONZINI, M. AZZARONE, G. DE VITA, *Santuari e pellegrinaggi in Puglia. San Michele sul Gargano*, Galatina, 1985; *La Montagna Sacra. San Michele Monte Sant'Angelo il Gargano*, a cura di G. B. BRONZINI, Galatina, 1991; *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, Atti del V convegno di Studi (Sannicandro Garganico, 6-7 giugno 1998), a cura di P. CORSI, San Marco in Lamis, 1999, in particolare il contributo di P. CORSI, *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato. Pellegrini e santuari nel Gargano medievale*, pp. 9-33; M. VILLANI, G. SOCCIO, *Le vie e la memoria dei padri. Santuari e percorsi devoti in Capitanata*, Foggia, 1999, in partic. pp. 16-18.

Sul santuario di San Michele Arcangelo e sulla diffusione del culto micaelico, cfr. in particolare: *Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo*, Atti del Convegno (Monte Sant'Angelo, 9-10 dicembre 1978) a cura di C. CARLETTI, G. OTRANTO, Bari, 1980; *Il santuario di S. Michele sul Gargano dalle origini al X secolo*, a cura di C. CARLETTI, G. OTRANTO, Bari, 1990; *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, Atti del Convegno internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992) a cura di C. CARLETTI, G. OTRANTO, Bari, 1994.

31. M. SENSI, *Santi patroni dei pellegrinaggi*, in *Santiago, Roma, Jerusalén*, Actas del III Congreso Internacional de Estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 14-16 de septiembre 1997), coordinador P. CAUCCI VON SAUCKEN, Santiago, 1999, pp. 305-330: 325.

32. Il pantano fu prosciugato tra il 1890 e il 1932.

33. F. NARDELLA, *Memorie storiche di S. Giovanni Rotondo (Capitanata)*, Foggia, 1895, pp. 41-45; P. CORSI, *Note per la storia di Monte Sant'Angelo in età normanna*, in *Culto e insediamenti micaelici* cit. (nota 30), pp. 405-425, in partic. pp. 407-409.

34. Sulla diffusione dell'Ordine cavense in Puglia cfr. G. LUNARDI, *Consistenza della presenza benedettina in Puglia*, in *Insediamenti benedettini in Puglia e Basilicata*, catalogo della Mostra (Bari, 1980-1981) a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Galatina, 1981, I, pp. 1-19, in

nazione del conte Enrico di Monte Sant'Angelo avvenuta nel mese di agosto del 1086³⁵. Il monastero fu donato a Pietro Pappacarbone, abate di Cava dei Tirreni tra il 1070 e il 1123, nipote del fondatore dell'abbazia, Alferio. La donazione comprende la chiesa non ancora completa di Sant'Egidio in Prato Gargano, terreni, sette servi con le loro famiglie, la chiesa di Santa Maria della Carità (non più identificabile) e la chiesa diruta di San Michele³⁶. L'atto è confermato nel 1089 da Urbano II e nel 1100 da Pasquale II.

Il monastero sorse su un luogo di antica frequentazione, come dimostra il ritrovamento di tombe romane e l'esistenza di una stazione di posta³⁷.

Nacque quindi nella seconda metà del secolo XI, periodo di maggiore diffusione degli insediamenti cavensi in Puglia³⁸ e – come le altre dipendenze dell'abbazia campana – godette di una situazione favorevole fino al periodo svevo. Le difficoltà e il progressivo abbandono cominciarono in età angioina³⁹. Il casale fu infatti definito diruto dal regio secreto e maestro portolano della Puglia Nicola Acconciaioco in un documento del 1270⁴⁰.

Di particolare interesse nel contesto degli itinerari di pellegrinaggio e dell'attenzione dell'Ordine benedettino all'ospitalità e all'assistenza, il probabile riferimento che Pasquale Corsi legge nei documenti a strutture ospitaliere e assistenziali rivolte ai pellegrini

partic. pp. 5-9; P. CORSI, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, ibid., pp. 47-99: 61.

35. A. PETRUCCI, *Note di diplomatica normanna*, II, *Enrico conte di Montesantangelo ed i suoi documenti*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano*, nr. 72 (1960), pp. 135-180: 173-175. *Les actes de l'abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)*, a cura di J. M. MARTIN, Bari, 1994 (Codice Diplomatico Pugliese, XXXII), doc. nr. 1, pp. 47-49; G. VITOLO, *Insedimenti cavensi in Puglia*, in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, a cura di C. D. FONSECA, Galatina, 1984, II, pp. 7-166: 73 e sgg.

36. Ibid., pp. 147-148; VITOLO, *Insedimenti cavensi in Puglia* cit. (nota 35), p. 73 e sgg.; P. CORSI, *Appunti di storia su due luoghi della "Via Sacra Langobardorum": l'ex casale di S. Egidio e l'ex convento di S. Nicola*, in *La valorizzazione del Pantano di Sant'Egidio e la Via Sacra Langobardorum*, Atti del Convegno (Sant'Egidio, 12 dicembre 1998), a cura di N. SQUARCELLA, L. LONGO, pp. 123-137: 127.

37. G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970, p. 55 n. 91.

38. LUNARDI, *Consistenza della presenza benedettina in Puglia* cit. (nota 34), p. 5.

39. P. CORSI, *Benedettini ed ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo*, in *Capitanata medievale*, a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Foggia, 1998, pp. 99-109: 100.

40. *Acta Cavensis* nr. 18; VITOLO, *Insedimenti cavensi in Puglia* cit. (nota 35), p. 78.

diretti a Monte Sant'Angelo: un documento del 1130 cita un terreno sito in Pantano, in località Vena Gatti, appartenente ad un Alberico de Spitali⁴¹. Un documento del 1282 cita inoltre una località definita Ospitale nel territorio di Sant'Egidio⁴².

Nel 1613 nella chiesa risulta esserci l'ufficiatura del sabato e ancora nel 1662 era oggetto di visita pastorale⁴³. Sant'Egidio rimase possedimento di Cava fino al 1726, quando fu ceduto in enfiteusi ai Cavaniglia, duchi di San Giovanni Rotondo⁴⁴.

Fino al 1859 l'edificio era frequentato, infatti dalla chiesa urbana di San Giovanni muoveva una processione guidata dal clero, seguita da una folla di devoti e conclusa da eccessi di superstizione tanto da costringere il cardinale Orsini a proibirla⁴⁵. Grifa cita la visita pastorale dell'arcivescovo di Manfredonia Vincenzo Maria Orsini: le 'zitelle' si recavano a messa solo a Natale, a Pasqua e a San Giovanni Battista e « peregrinavano il martedì in Albis a Sant'Egidio a piè nudi, si calzavano dietro l'altare maggiore come atto integrale ed insieme integrativo del voto »⁴⁶.

Del complesso monastico e del casale sopravvive la chiesa a impianto longitudinale (lunga m 28, larga m 6,50, alta m 7), a navata unica e con un solo ingresso, sormontato da una cornice retangolare e da un oculo (Fig. 4).

L'interno consente di leggere due fasi costruttive⁴⁷: la prima prevedeva una navata unica absidata, con le pareti scandite da arcate; nella seconda fase, per sostenere la copertura a botte, furono realizzati i semipilastrini addossati alle arcate a parete. La copertura

41. *Les actes de l'abbaye de Cava* cit. (nota 35), doc. nr. 27, pp. 102-104.

42. *Ibid.*, doc. nr. 79, pp. 200-205; CORSI, *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato* cit. (nota 30), pp. 21-22.

43. VITOLO, *Insedimenti cavensi in Puglia* cit. (nota 35), pp. 73-80.

44. NARDELLA, *Memorie storiche* cit. (nota 33), p. 48.

45. *Ibidem*.

46. S. A. GRIFA, *San Giovanni Rotondo. Storia di una città (Anno Domini 1250-1861)*, San Giovanni Rotondo, 1992, p. 79.

47. M. S. CALÒ MARIANI, *I "villages désertés" della Capitanata. Fiorentino e Montecorvino*, in *Atti del 27° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 25-26 novembre 2006), a cura di A. GRAVINA, San Severo, 2007, pp. 43-90: 52-55; G. MASSIMO, *La chiesa di Sant'Egidio di Pantano (San Giovanni Rotondo) fra degrado e asportazioni*, in *Atti del 29° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 15-16 novembre 2008), a cura di A. GRAVINA, San Severo, 2009, pp. 187-206: 192-193.

era probabilmente costituita da una volta a botte cinghiata come nell'abbazia della SS. Trinità di Montesacro e nell'abbazia di Santa Maria di Pulsano ⁴⁸. All'interno la chiesa accoglieva altari dedicati a Sant'Egidio, alla SS. Trinità ⁴⁹ e probabilmente altri di cui non ci è nota l'intitolazione ⁵⁰. Era decorata da numerosi affreschi successivamente scialbati e di cui sopravvivono tracce esigue, di difficile lettura ⁵¹. Una di queste, inquadrata da un bordo di colore rosso, sembra fare riferimento al prodigio delle porte donate dal papa al Santo e trasportate sull'acqua da Roma a Saint-Gilles-du-Gard: pur nella precarietà dell'immagine e del suo stato di conservazione, si può leggere il profilo di una porta decorata con le immagini di San Pietro e di San Paolo (Fig. 5).

Il contesto e le condizioni attuali dell'edificio sacro ⁵² non agevolano la comprensione di un luogo centrale nel Gargano medievale, funzionale ai percorsi di pellegrinaggio micaelico e ben inserito nella rete articolata degli insediamenti benedettini.

È all'abbazia di Cava dei Tirreni e al papa cluniacense Urbano II, più volte in Puglia e in Basilicata tra il 1089 e il 1098, figura importante anche nelle vicende del santuario egidiano in Provenza, che può legarsi il momento di maggiore floridezza dell'insediamento garganico.

48. M. S. CALÒ MARIANI, *Les influences septentrionales dans la sculpture et l'architecture religieuse*, in *L'Art dans l'Italie méridionale, Aggiornamento all'opera di Emile Bertaux*, sotto la direzione di A. PRANDI, Roma, 1978, V, pp. 835-901: 880; A. PEPE, *Abbazia della SS. Trinità. Monte Sacro*, in *Insediamenti benedettini in Puglia* cit. (nota 34), II, pp. 47-50: 48.

49. Sulla diffusione del culto trinitario nel Gargano e sui legami con l'ordine benedettino, cfr. M. S. CALÒ MARIANI, *Rappresentare il mistero. Immagini della Trinità in Puglia fra Medioevo e Rinascimento*, in *Tolleranza e convivenza tra Cristianità e Islam. L'Ordine dei Trinitari (1098-1998)*, Atti del Convegno di Studi per gli ottocento anni di fondazione (Lecce, 30-31 gennaio 1998), a cura di M. FORCINA, P. N. ROCCA, Galatina, 1999, pp. 9-27; EAD., *La chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni Rotondo. Note sulle pitture parietali*, Foggia, 1999, in part. pp. 18-20.

50. « Aveva più altari: di S. Egidio, della SS. Trinità, e forse qualche altro. Sotto lo strato di calce, fatto spalmare inconsultamente da un imbianchino, si nascondono antichi affreschi », F. NARDELLA, *Memorie storiche* cit. (nota 33), p. 44.

51. M. S. CALÒ MARIANI, *La pittura medievale in Capitanata*, in *Atti del 29° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* cit. (nota 47), pp. 43-112, in partic. p. 54.

52. MASSIMO, *La chiesa di Sant'Egidio di Pantano* cit. (nota 47).

SANT'EGIDIO VECCHIO A BITONTO

Ubicata nel centro antico di Bitonto, in via Sedile, la chiesa fu sconsacrata dopo il 1895⁵³, quando la parrocchia fu trasferita nel complesso di Sant'Agostino, poi di Sant'Egidio Abate⁵⁴.

Al momento della fondazione – plausibilmente alla fine dell'XI secolo – doveva occupare un'area extraurbana, isolata a nord-est del nucleo antico⁵⁵. Erminia Cardamone ha ben colto l'importanza della fondazione della chiesa e « forse anche un convento »⁵⁶ in un momento in cui in Puglia e a Bitonto si attuava un programma di ripresa del rito latino e di rafforzamento della presenza benedettina in città.

La chiesa viene denominata S. Scìglie, vicina alla denominazione francese Saint-Gilles. Tra XIII e XIV secolo fu inglobata nella città in espansione e circondata da edifici appartenenti a ricche famiglie giunte e residenti in città.

Almeno fino al 1631 aveva il giardino e il *coemeterium* a nord-est⁵⁷.

L'edificio presenta oggi la facciata occultata dal palazzo Galerati e anche il fianco meridionale, collegato al giardino del *coemeterium*, nascosto. L'unico prospetto ora visibile è quello settentrionale, che ospita l'ingresso e l'unica finestra. Attualmente è a due navate: la navata nord più ampia, scandita in due campate coperte da cupole; la navata sud, di dimensioni più ridotte, è voltata a botte. Le due cupole in asse legano l'edificio ad una serie di chiese pugliesi e bitontine, come San Rocco di Turi o San Valentino a Bitonto.

Secondo Angelo Ambrosi⁵⁸, si potrebbe ipotizzare una fase iniziale con navata unica coperta da cupole in asse, successivamente ampliata con una seconda navata più piccola, resa comunicante con la prima mediante l'apertura di due arcate.

53. Adesso l'edificio ospita la sede delle ACLI.

54. Sulla chiesa di Sant'Egidio vecchio di Bitonto cfr. E. CARDAMONE, *La chiesa di S. Egidio vecchio di Bitonto in sei secoli di trasformazioni urbane*, in *Studi Bitontini*, 24-26, (aprile-dicembre 1978), pp. 5-20; A. AMBROSI, *Sant'Egidio vecchio: una chiesa a tre cupole in asse nel centro urbano di Bitonto?*, *ibid.*, pp. 21-43; S. MILILLO, *Chiese di Puglia. La chiesa e le chiese di Bitonto*, Bitonto, 2001, pp. 92-93.

55. CARDAMONE, *La chiesa di S. Egidio vecchio di Bitonto* cit. (nota 54), p. 10.

56. *Ibid.*, p. 12.

57. *Santa visita* di Mons. Perbenedicto.

58. AMBROSI, *Sant'Egidio vecchio* cit. (nota 54).

A sostegno di questa ipotesi il riferimento di Cerrotti ⁵⁹ che accosta Santa Maria della Porta a Sant'Egidio: « formata da due navi e l'una più piccola dell'altra, e queste sostenute e divise nel mezzo da una larga colonna di forma rettangolare, quanto alla forma e grandezza era a un dipresso simile a quella di S. Egidio Abate ».

Tuttavia, secondo Ambrosi, saggi sulle strutture interne ed esterne consentono di ipotizzare un edificio a tre navate, a cupole in asse e mezze botti nelle navate laterali, secondo lo schema di Ognissanti di Valenzano. La terza navata avrebbe occupato lo spazio di via Sedile ⁶⁰.

Probabilmente dalla chiesa proviene una lastra riferibile ai primi decenni del XVI secolo, murata in un edificio ubicato a poca distanza, raffigurante il Santo con pastorale e la cerva accanto (Fig. 6). In basso, corre l'iscrizione riferibile allo stesso periodo ⁶¹: *Parochialis ec(clesia) Sancti Ae(gidii)*.

SANT'EGIDIO A BARLETTA E A TRANI

Il monastero benedettino maschile di Sant'Egidio era ubicato fuori le mura, in direzione di Andria ⁶². Attestato almeno a partire dal 1323, sorgeva nell'attuale piazza Cervi, poco distante dal castello. La chiesa fu distrutta nel 1528 e nel 1566 le pietre furono acquistate dalla Regia corte per il castello ⁶³.

Numerose le citazioni di una chiesa e di un convento di Sant'Egidio nella città di Barletta presenti nel Codice Diplomatico Barlettano.

Nel 1364 Angelus de Siligardo prima di recarsi in pellegrinaggio a Roma fa testamento in favore del clero del Santo Sepolcro, di San Domenico e tra gli altri di frate Marino *moranti in Sancto Egidio de Barolo* ⁶⁴.

59. N. V. CERROTTI, *Breve cenno sull'origine e progresso delle parrocchie bitontine*, Bitonto, 1891.

60. C. DESANTIS, *Le chiese di S. Valentino, S. Lucia, S. Pietro Nuovo. Bitonto*, in *Insegniamenti benedettini in Puglia* cit. (nota 34), II/1, pp. 333-348, in partic. p. 336.

61. Ringrazio il prof. Francesco Magistrale per le indicazioni sulla lettura e sulla datazione paleografica. Devo alla grande cortesia di Antonio Sicolo la segnalazione e la fotografia del manufatto.

62. G. LUNARDI, *I Benedettini in Puglia e a Barletta*, in *Ricerche sul territorio medievale di Barletta: i Benedettini*, a cura di R. IORIO, G. LUNARDI, Barletta, 1983, pp. 9-24: 13.

63. R. CECI, R. MASCOLO, *Barletta. Leggere la città*, Barletta, 1986, p. 215.

64. *Codice Diplomatico Barlettano*, II, a cura di S. SANTERAMO, Acquapendente, 1931, nr. 304, pp. 328-330: 329.

Nel 1380 è abate di Sant'Egidio *Antonium*⁶⁵. Nel 1558 *abbas Iohannes Antonius Bonellus de Barolo beneficiatus abbatie S. Egidii extra menia* concesse a Girolamo Bonello per ventinove anni *jardenum dicte abbatie*, di ordini venticinque circa, senza pareti, sito *iuxta menia Baroli, ubi erat Ecclesia diruta dicta abbatie, iuxta jardenum Jeronimi Pappalittere et duas carrerias per quas itur Andriam, in frontespizio jardeni Vincentii de Risis de Barolo*. Girolamo era tenuto oltre il censo annuo a innalzare una cappella in memoria dell'*Ecclesia diruta* con l'immagine di Sant'Egidio *prope carreriam*. Girolamo Bonello donò il giardino e l'*Ecclesia diruta S. Egidii* al figlio Scipione⁶⁶.

Nel 1597, *Iohannes Antonius Mustus abbas Sancti Egidii, abbatia de Barolo*, dichiara che « l'abbazia possiede 20 vignali di terre a la Piscina presso la via che da Barolo mena a Santa Maria de li Miracoli in Andria »⁶⁷.

Salvatore Santeramo⁶⁸ traccia la storia della chiesa benedettina, dipendente dall'abbazia della SS. Trinità di Monte Sacro (documento del 1323), poi proprietà della famiglia Bonelli e della chiesa di Santa Maria Maggiore. L'Autore cita il Libro delle Sacre Visite (senza specificare l'anno): « La Ecclesia di Sancto Egidio, *sub titulo abbatie* della magnifica Eleonora Bunella, ricava ducati 2 e tari 2 dai suoi possedimenti *cum onere orandi*. L'arciprete possiede il detto beneficio e vi fa dire una messa in S. Maria. La chiesa è ora in potere di Sua Signoria e i ducati ricavati sono 8 e $\frac{1}{2}$ li quali sono ricevuti dal qd. Magnifico Loyce Caraldo in nome della Corte Regia per le petre che se pigliò la detta Corte per lo regio Castello di Barletta dalla detta Ecclesia, quale è ruinata ».

L'abbazia fu legata alle proprietà della Collegiata di Santa Maria Maggiore nel 1777 e in particolare nell'altare della famiglia Bonelli (« il primo dell'ala sinistra della scala santa ») dove era il qua-

65. *Codice Diplomatico Barlettano*, III, a cura di S. SANTERAMO, Barletta, 1957, nr. 142, pp. 102-103: Don Angelillo fa testamento e lascia i suoi beni ai parenti e a *d. Antonium abbatem Ecclesie S. Egidii, consoprimum suum*.

66. *Codice Diplomatico Barlettano*, VIII, a cura di S. SANTERAMO, C. E. BORGIA, Fasano, 1990, p. 383.

67. *Codice Diplomatico Barlettano*, XII, Fasano, 1994, nr. 389.

68. S. SANTERAMO, *Le chiese distrutte di Barletta*, estr. dal giornale *Il Buon Senso*, 1920-1921, Barletta, 1921, pp. 85-86.

dro della Purificazione di Maria e un quadro di Sant'Egidio ⁶⁹ (al momento non reperibile).

Santeramo precisa l'ubicazione della chiesa: « Sorgeva essa fuori le mura proprio nella piscina, dove volgarmente si dice la polvere, nella strada per cui si va ad Andria. Così potrete ricostruire un intero rione di chiese in quella breve località che è posta tra Santa Lucia, porta S. Leonardo, tranvia, stabilimento Folonari e Rooze » ⁷⁰.

Nel *Primum registrum et inventarium domini Iohannis de Aragonia* (compilato tra il 1478 e il 1483), tra i redditi dell'abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni è citato il priorato di Sant'Egidio di Trani ⁷¹, forse identificabile con la chiesa della SS. Trinità, poi San Francesco di Trani, dipendenza cavense.

SANT'EGIDIO A GIOVINAZZO

Lungo la strada Giovinazzo-Terlizzi sorgeva la chiesa di Sant'Egidio ⁷², demolita negli ultimi decenni. Prima della distruzione, era visibile la facciata e la parte settentrionale, realizzate in paramento murario a tessitura irregolare, con conci appena sbozzati. La ricostruzione della pianta consente di ipotizzare un impianto cupolato su quadrato.

Databile tra X e XI secolo, la chiesa fu dipendenza di Santa Maria di Pulsano: è infatti inserita nel diploma di Federico II del maggio 1225 nel quale sono elencati monasteri e chiese dipendenti dall'abbazia garganica: *Ecclesiam Sancti Egidii in territorio Juvenacii* ⁷³.

SANCTI EGILII DE MARE

Nel 1126 Michail, giudice barese, autorizza il minorenni Leo, figlio di Simeone, a vendere alla basilica di San Nicola la metà di

69. Ibidem.

70. Ibidem.

71. M. CASTELLANO, *Per la storia dell'organizzazione amministrativa della Badia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni: gli inventari dei secoli XIII-XV*, Napoli, 1994, p. 90.

72. A. CASTELLANO, B. SPERA, *Alle nuove sorgenti del romanico*, in *Studi bitontini*, 45-46 (1987-1988), pp. 23-49; 27-29; M. TRIGGIANI, *Insedimenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al Medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari, 2008, p. 33, p. 53.

73. F. UGHELLI, *Italia sacra*, Venetiis, 1721, VII, coll. 832-833.

un terreno in Noicattaro, per liberarsi dai debiti contratti dal padre: *terra que est foras hac civitate non multum longe a loco qui Turricella vocatur, in marittima prope ecclesiam Sancti Egilii*⁷⁴.

Ulteriori informazioni ricaviamo da un documento del 1207⁷⁵: Alfarana, figlia di Peregrino di Noicattaro, vedova di Nicolaus di Rutigliano, dichiara che suo marito, avendo offerto sé e i suoi beni alla chiesa di S. Nicola, riceve in compenso la chiesa di S. Gilius de mare, nelle vicinanze della chiesa di S. Andrea de Mare, con il territorio e le chiese adiacenti: *ecclesiam Sancti Gili de mare que ipsi ecclesie Sancti Nicolai est obediens cum omnibus terris amicolis olivis ac cisternis et domibus ipsi ecclesie Sancti Gili pertinentibus (...). Sancti Gili de mare que est prope ecclesiam Sancti Andree de mare*.

Il Foglio I.G.M. 178, III S.O.-N.-O., Rutigliano, al km 818 della Strada Statale 16 (Fig. 7), registra i toponimi citati nei due documenti: S. Andrea, Torricella, S. Egilio, in un'area caratterizzata dalla presenza di un consistente numero di pozzi⁷⁶.

SANT'EGIDIO A BRINDISI

Nella nota dei beni e dei redditi della chiesa brindisina redatta nel 1260⁷⁷ da Rugisonum e Iordanum de Pronto de Brundisium per re Manfredi è registrata la chiesa di Sant'Egidio *in vicinio ecclesie S. Marie de Columna* che deve versare *libram cere mediam*.

Nicola Vacca⁷⁸ lega la chiesa di S. Maria del Soccorso e S. Egidio, nota anche come S. Gilli o S. Gili dal 1233.

È interessante che a Brindisi – come a Noicattaro – sia presente la versione francese del nome del Santo: la Visita pastorale dell'Arcivescovo Bovio del 1565 riporta infatti *in vicinio eccl. de San Giglio*⁷⁹.

74. *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, a cura di F. NITTI DI VITO, Bari, 1902 (Codice Diplomatico Barese, V), nr. 72, pp. 124-126.

75. *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo svevo (1195-1266)*, a cura di F. NITTI DI VITO, Bari, 1906 (Codice Diplomatico Barese, VI), nr. 19, pp. 31-33.

76. Ringrazio il prof. Pasquale Rossi per la lettura del Foglio I.G.M. e per la consueta disponibilità e cortesia.

77. *Codice Diplomatico Brindisino*, I (492-1299), a cura di G. M. MONTI, Trani, 1940, nr. 78, pp. 137-143.

78. N. VACCA, *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani, 1954, pp. 151-152.

79. *Visitatio ill.mi et rev.mi D.ni Caroli Bovii, Archiepiscopi Brundusini de anno 1565*, II, fol. 89.

La chiesa era in località Conserva, toponimo che rinvia al deposito idrico, ubicata in posizione centrale, tra l'attuale corso Roma e corso Umberto. Accanto alla chiesa era collocato l'ospedale per i pellegrini, una delle strutture assistenziali della città, porto privilegiato d'imbarco per la Terrasanta.



Fig. 1 - Insegna di pellegrinaggio a Saint-Gilles, Caen, musée de Normandie.



Fig. 2 - Insegna di pellegrinaggio a Saint-Gilles, Paris, musée national du Moyen Age.



Fig. 3 - Insegna di pellegrinaggio a Saint-Gilles, Lion, musée des Beaux-Arts.



Fig. 4 - Chiesa di Sant'Egidio al Pantano
(Centro-Laboratorio Aerofotografico, Università degli Studi di Bari).



Fig. 5 - Affresco, Chiesa di Sant'Egidio al Pantano.



Fig. 6 - Bitonto, lastra con Sant'Egidio e la cerva.

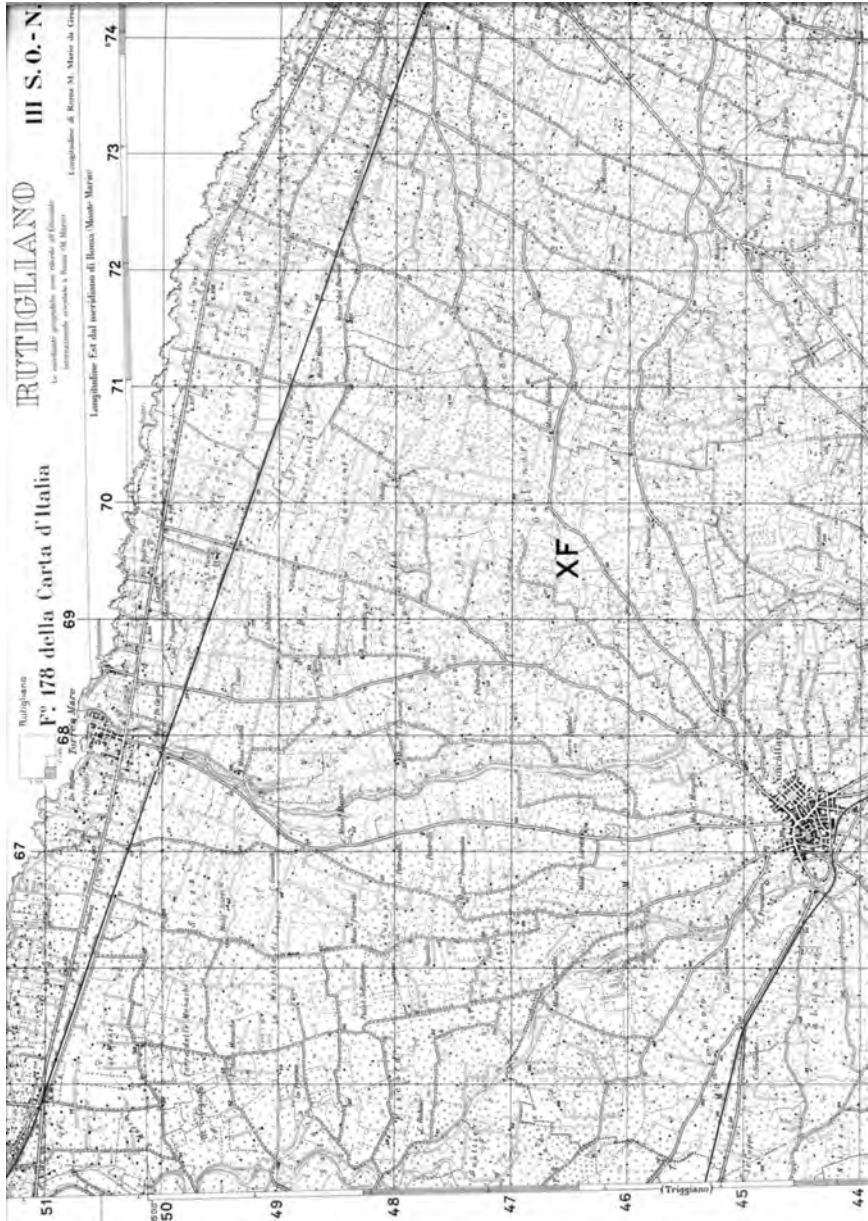


Fig. 7 - Foglio I.G.M. 178, III S.O.-N.-O., Rutigliano.